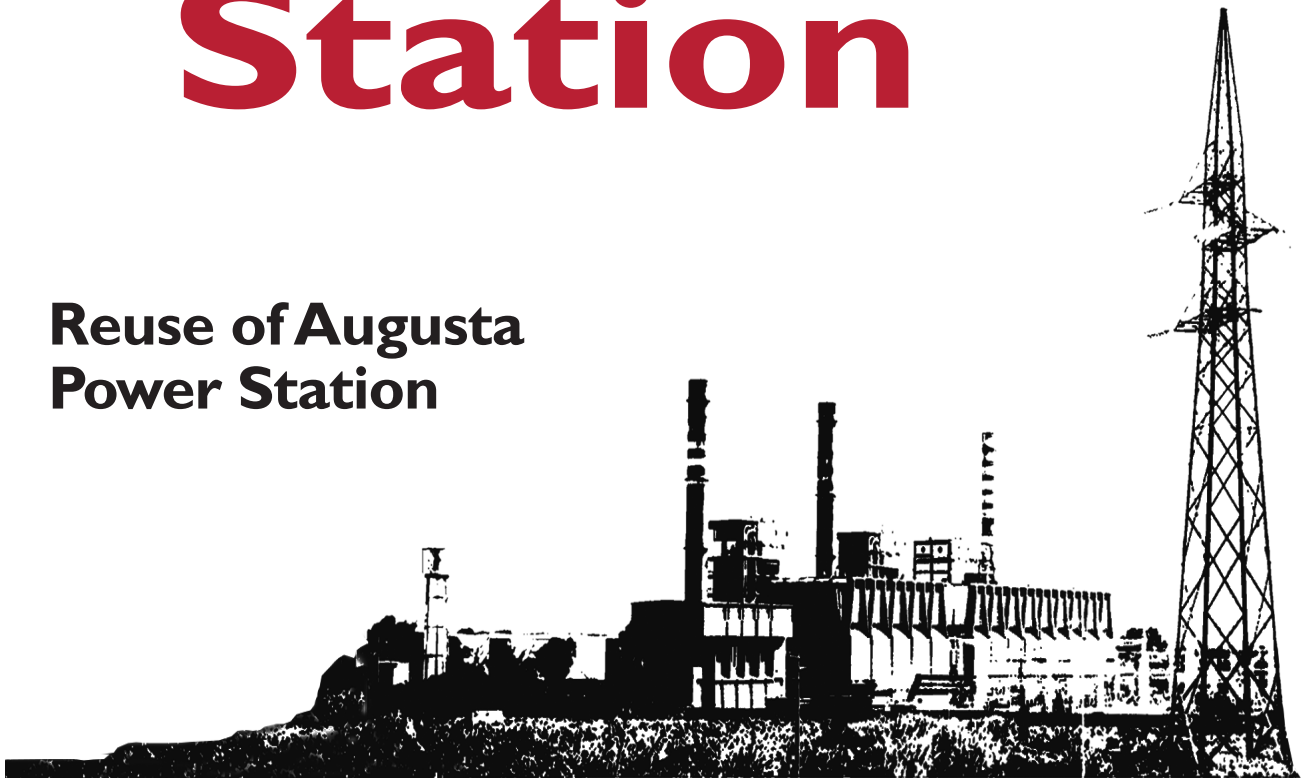


a cura di Emanuele Palazzotto

Re_Power Station

Reuse of Augusta
Power Station



Edizioni Caracol

A cura di Emanuele Palazzotto
RE_POWER STATION
Reuse of Augusta Power Station

La città che manca

Collana diretta da Marcello Panzarella e Andrea Sciascia

Comitato scientifico: Roberta Amirante, Pierre-Alain Croset, Ferdinando Fava, Riccardo Florio, Luca Ortelli

La presente pubblicazione è stata realizzata grazie al finanziamento Enel riferito al protocollo d'intesa stipulato tra Enel Divisione Generazione, Energy Management e Mercato Italia, Unità Business Augusta, il Dipartimento di Architettura (D'ARCH) e il Dottorato di ricerca in Architettura/Progettazione Architettónica dell'Università degli Studi di Palermo. Il protocollo è stato finalizzato alla realizzazione di una ricerca di base per uno studio di fattibilità per il riuso/riciclo del complesso edilizio architettonico della Centrale termoelettrica di Augusta

Traduzioni: Federica Culotta

Impaginazione del volume: Laura Sciortino e Flavia Zaffora



Università degli Studi di Palermo



Dipartimento di Architettura



Enel S.p.a.

con il patrocinio di



Comune di Augusta



Legambiente Sicilia

© 2016, Caracol, Palermo

Caracol s.n.c. - Piazza Luigi Sturzo, 14 - 90139 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-98546-30-5

a cura di Emanuele Palazzotto

RE_POWER STATION

Reuse of Augusta Power Station



Edizioni Caracol

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura, D'ARCH
Dottorato di Ricerca in Architettura/Progettazione Architettonica
Enel Unità Business di Augusta

Studio di base per il riuso-riciclo della Centrale Termoelettrica Enel di Augusta

Comitato scientifico

Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura/Progettazione Architettonica

Cesare Ajroldi
Giuseppe Arcidiacono
Francesco Cannone
Dario Costi
Ludovico Fusco
Pierfranco Galliani
Antonino Marino
Tilde Marra
Emanuele Palazzotto (coordinatore)
Marcello Panzarella
Renata Prescia
Sandro Scarrocchia
Andrea Sciascia
Roberto Serino
Zeila Tesoriere

Progettisti invitati

Michele Cannatà
Orazio Carpenzano
Fatima Fernandes
Massimo Ferrari
Luigi Franciosini
Nikos Ktenàs
Bruno Messina
Carlo Moccia
Carmine Piscopo
Fabrizio Rossi Prodi
Paola Scala
Marco Trisciuglio

Contributi

Beatrice Basile
Federico Butera
Rossella Franchino
Salvo Giuffrida
Antonella Mami
Enzo Parisi
Ferdinando Trapani
Giulio Ventura

Redazione editoriale, ricerche e raccolta dei materiali
Laura Sciortino
Flavia Zaffora

INDICE

PREMESSA

Matteo Fallucca, *Uno studio di fattibilità per il riuso della Centrale* 7

INTRODUZIONE

Emanuele Palazzotto, *Re_Power Station: una ricerca per la Centrale di Augusta* 9

ISTRUTTORIA

Flavia Zaffora, *Il contesto territoriale del complesso Enel Tifeo* 15

Laura Sciortino, *La Centrale termoelettrica di Augusta* 25

Laura Sciortino, Flavia Zaffora, *Gli ambiti del progetto* 43

CONTRIBUTI

Enzo Parisi, *L'ex Centrale Enel Tifeo di Samonà. Da impianto termoelettrico a museo e parco tecnologico* 57

Ferdinando Trapani, *Dal luogo, alla città in estensione* 61

Salvatore Giuffrida, Maria Rosa Trovato, *Griglie assiologiche per la costruzione del progetto* 79

Rossella Franchino, *La bonifica per la fruibilità delle aree degradate da pregresse attività antropiche: aspetti metodologici* 87

Antonella Mami, *Aspetti tecnologici per il riuso: contributo al dibattito* 91

Giulio Ventura, *La struttura dell'edificio turboalternatori* 97

PROGETTI

Michele Cannatà, Fatima Fernandes (Porto) 105

Orazio Carpenzano (Roma) 113

Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi (Milano) 121

Luigi Franciosini (Roma) 129

Nikos Ktenàs, Simona De Giuli, Marco Bovati (Atene) 137

Bruno Messina (Siracusa) 145

Carlo Moccia (Bari) 153

Fabrizio Piscopo, Paola Scala (Napoli) 161

Fabrizio Rossi Prodi (Firenze) 169

Marco Trisciuglio (Torino) 179

RIFLESSIONI

Emanuele Palazzotto, *Il confronto delle idee. Visioni progettuali per un recupero possibile* 189

Paola Barbera, *Impronte* 197

Sandro Scarrocchia, *Monumenti della tecnica: un progetto per la memoria della Centrale di Augusta* 203

Renata Prescia, *Archeologia dell'antico, archeologia del moderno* 211

Cesare Ajroldi, *Le regole dell'architettura. Le centrali elettriche di Augusta, Termini e Trapani* 219

Zeila Tesoriere, *Architettura termoelettrica. L'immaginario e il progetto nella Centrale di Giuseppe Samonà ad Augusta* 223

Andrea Sciascia, *Invenzione, composizione e tempo nell'architettura di Giuseppe Samonà* 233

APPENDICI

Giuseppe Samonà, *La Centrale termoelettrica di Augusta* 245

Giuseppe Samonà, *Le caratteristiche architettoniche della centrale* 248

ENGLISH TEXTS 251

BIBLIOGRAFIA 343

NOTE BIOGRAFICHE 357

INTRODUZIONE

Re_Power Station: una ricerca per la Centrale di Augusta

Emanuele Palazzotto

La ricerca di cui questo volume intende dare conto, ha origine da una meritoria iniziativa di Marcello Panzarella avviata sulla spinta della preoccupazione per l'imminente destino di dismissione gravante sulle centrali termoelettriche degli anni Cinquanta e Sessanta, nell'ormai raggiunta obsolescenza per la loro originaria destinazione produttiva. La preoccupazione trovava un solido fondamento nell'amara constatazione di quante volte fosse stato ignorato, anche nel più recente passato, il valore implicito posseduto da architetture di sicuro pregio, nella ricorrente convinzione che la loro funzione industriale e la naturale conclusione del ciclo produttivo per il quale esse erano state pensate, coincidesse con l'esaurimento di tutte le proprie ragioni annullando, conseguentemente, qualsiasi qualità e motivazione che non fosse direttamente legata al presunto funzionalismo tecnico iniziale.

Si escludeva così, a priori, ogni riflessione sull'opportunità e, talvolta, anche sulla convenienza di un adeguato riuso di questi manufatti per nuovi fini, preferendo una pur onerosa dismissione (sia dal punto di vista economico, sia ambientale) rispetto all'attivazione di un più meditato sforzo di riflessione sulle loro potenzialità di trasformazione, a partire dal riconoscimento di quelle qualità insediative, costruttive, spaziali e simboliche che da molte di esse sono copiosamente possedute.

Questa diffusa e disinvolta noncuranza nei confronti di tali beni architettonici era stata peraltro recentemente dimostrata in maniera esplicita dal trattamento riservato a due tra le centrali "minori" (localizzate a Trapani e a Termini Imerese) progettate in Sicilia da Giuseppe Samonà per la società SGES e dismesse (la prima) o demolite (la seconda) nel volgere di pochissimo tempo. Il rischio paventato e non certamente peregrino era che la medesima sorte potesse riguardare anche la grande Centrale "Tifeo" realizzata ad Augusta (SR), parte significativa dell'imponente progetto di elettrificazione dell'Isola sviluppatosi negli anni Cinquanta e opera di estremo interesse dal punto di vista architettonico.

I timori su espressi hanno però, in questo caso, incontrato un interlocutore interessato e una non consueta sensibilità nella dirigenza Enel della suddetta Centrale¹ che, di concerto con gli organismi decisionali superiori dello stesso Ente, ha accolto favorevolmente la proposta che l'edificio in questione diventasse specifico oggetto di ricerca e che, grazie a tale ricerca, fosse possibile avanzare proposte qualificate e innovative per la sua riqualificazione e il suo riuso.

È così che il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e l'indirizzo in Progettazione architettonica del Dottorato di ricerca in Architettura, di concerto con l'Enel, hanno avviato una collaborazione finalizzata alla definizione di una ricerca di base per lo studio di fattibilità del recupero della Centrale di Augusta, con l'obiettivo di definire alcuni possibili scenari progettuali entro cui intervenire, anche attraverso specifici progetti di architettura².

Il Collegio dei docenti del Dottorato, all'interno della grande tematica del restauro dell'architettura del "Moderno" (tema generale attorno a cui questo dottorato ha sviluppato le proprie ricerche per oltre dieci anni)³, ha inteso sviluppare la fase iniziale della ricerca subito avviata sull'analisi e sulla conoscenza del manufatto, approfondendo le molteplici questioni che rientrano nello studio generale della gestione e del recupero complessivo del manufatto e dell'area, questioni che si mostrano particolarmente delicate alla luce delle difficili modalità di convivenza tra le possibili manifestazioni degli alti valori storici, paesaggistici e ambientali ivi presenti (ad oggi in gran parte inespressi) e l'esistenza di numerose e invadenti fonti di inquinamento, nei cui confronti vanno ipotizzate adeguate misure di contenimento.

L'ipotesi di lavoro attorno a cui ci si muove, che si fonda sull'impostazione metodologica assunta negli anni dal dottorato, vede il progetto di architettura porsi non come fine, ma soprattutto come strumento, nella sua capacità di instaurare un movimento critico di andata e ritorno, sia nei confronti delle indagini e degli

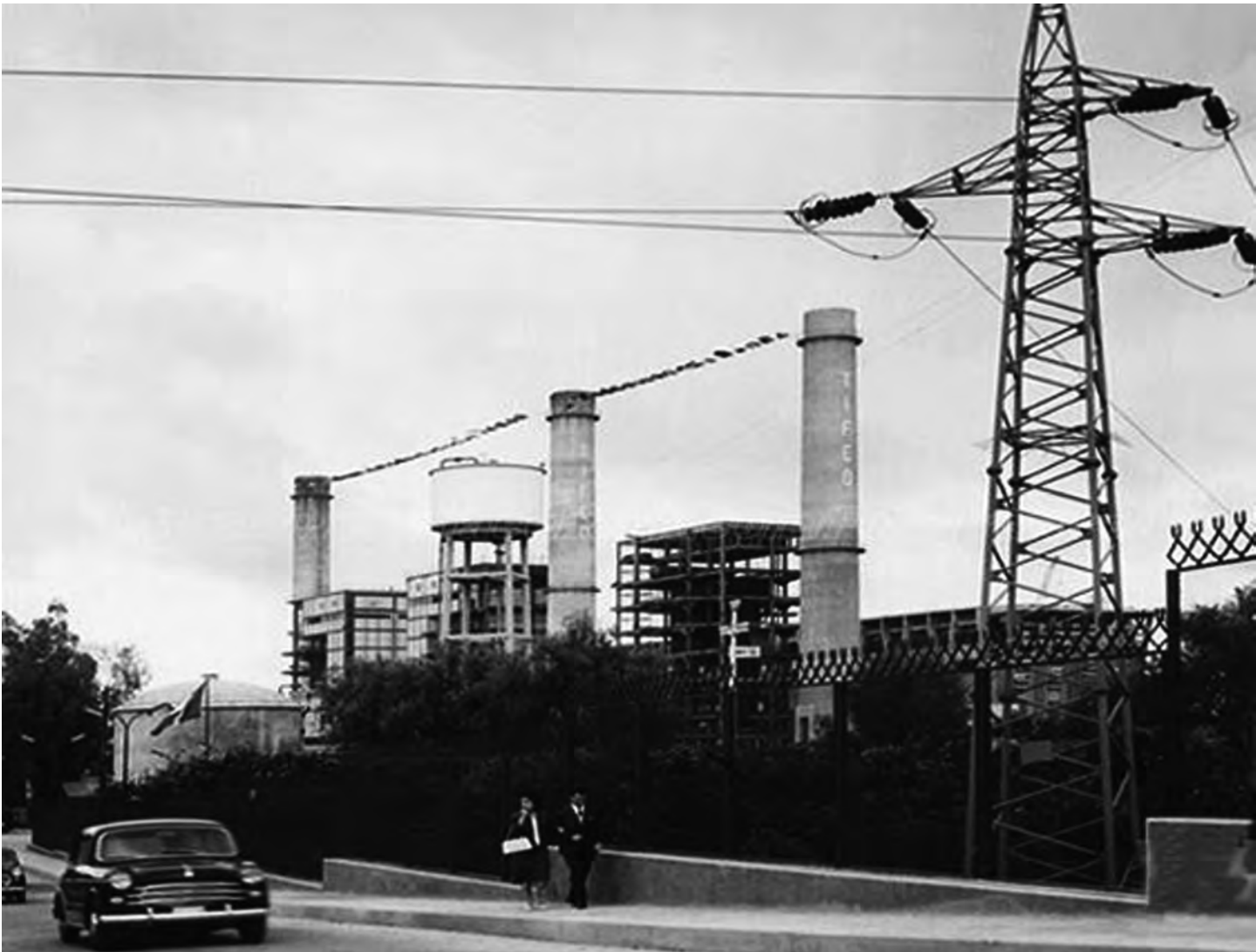
approfondimenti storico-critici sia nella comprensione dei significati dell'architettura, oggetto dell'intervento di recupero. Il progetto si mostra così come strumento necessario per l'esplicitazione delle molteplici implicazioni custodite nei manufatti e nei luoghi in cui essi s'insediano, così come per la definizione dei corretti ambiti di possibilità e variabilità entro cui sarà possibile sviluppare concrete ipotesi di riuso.

Note

¹ In particolare, va segnalata la condivisione e il sostegno all'iniziativa ricevuti da parte del direttore pro-tempore della Centrale di Augusta, ing. Matteo Fallucca.

² La collaborazione si è concretizzata attraverso un protocollo d'intesa stipulato tra Enel Divisione Generazione, Energy Management e Mercato Italia, Unità di Business Augusta (UB AG) e il Dipartimento di Architettura (D'Arch) dell'Università degli Studi di Palermo. Il protocollo, avvalendosi del conforto scientifico e metodologico dell'Università di Palermo (D'Arch) con il supporto della ricerca svolta da dottorandi coordinati dal D'Arch e dai docenti stessi del dottorato, è finalizzato alla predisposizione della ricerca di base per uno studio di fattibilità per il riuso/riciclo del complesso edilizio/architettonico della Centrale termoelettrica di Augusta.

³ Su questo tema, il Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica ha sviluppato, a partire dal XVI ciclo, circa cinquanta tesi, il cui lavoro è testimoniato dalle pubblicazioni dei tre "quaderni" ad esso dedicati. Cfr. E. Palazzotto (a cura di), *Il progetto del restauro del Moderno*, l'Epos, Palermo 2007; Id. (a cura di), *Il restauro del Moderno in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano 2011; Id. (a cura di), *Esperienze nel restauro del Moderno*, Franco Angeli, Milano 2013.



La Centrale dalla strada di accesso all'epoca della realizzazione della terza sezione.

INTRODUCTION

Re_Power station: a research for Augusta power station

Emanuele Palazzotto

The research reported by this volume originates from a praiseworthy initiative by Marcello Panzarella, from his concern about the impending decommissioning of the thermal power stations of the fifties and sixties, now that their original function is coming to an end. His concern was justified by the fact that in the recent past the implied value of these architectural works has been ignored in the belief that their industrial function and the natural conclusion of the production cycle coincided with their ending, removing consequently any other quality or reason not directly linked to its alleged original technical functionality.

This implied the aprioristic exclusion of any kind of reflection on the opportunity or convenience of reusing these constructions for a new purpose, preferring a burdensome economic and environmental decommissioning, rather than an effort to identify their potential for transformation, starting with the recognition of their constructive, spatial, and symbolic qualities.

This widespread indifference for this architectural heritage was also explicitly shown by the treatment of two “smaller” power stations (located in Trapani and Termini Imerese) designed by Samonà for SGES, and decommissioned (the first) or demolished (the second) in a short period of time. The risk was that the same destiny could be reserved to the Tifeo power station built in Augusta (SR), a significant part of an impressive plan of the island electrification project developed in the fifties, and an extremely interesting architectural work.

However, in this case the Enel executives of Augusta power station, together with the general management of the company, welcomed the proposal to use the building as the object of a specific research and, thanks to this research, it was possible to put forward

innovative and qualified proposals for its renewal and reuse. Thus the Department of Architecture of the University of Palermo, the Doctorate in Architectural Design, together with Enel, worked to define a research for a feasibility study of restoration of Augusta power station. The aim was to envisage some possible design situations in order to elaborate specific architectural projects.

The Academic Board of Ph.D., within the great theme of the restoration of modern architecture (theme developed by this Doctorate for over a decade), decided to start the research on the analysis and knowledge of the building, with a special attention on the issues that fall within the general study of the management and restoration of the building and its area. These issues are extremely sensitive given the difficult coexistence between the historical, landscape, and environmental high values present in the area, still largely unexpressed, and the many intrusive sources of pollution, which require adequate restrictions.

Our work, based on the methodological approach adopted by the Doctorate over time, considers the architectural design not as an end, but above all as an instrument for its ability of creating a critical movement towards the surveys and historical-critical studies, and the understanding of the meanings of the architectural work undergoing a restoration process.

Consistently with this work methodology, the phase of the project is a necessary step to acquire an appropriate knowledge of the place, the building, and the context conditions that characterize and limit it, but also the opportunities that the specific case presents and that might not fully be explicated, if not adequately investigated. The definition of the projects also allows reflecting on the case with a new awareness, where even the concrete choices of the client will be able to move.